



Il Marocco sotto protettorati francese e spagnolo (1912-1956).



A La bataille de Tétouan Salvador Dalí dedicò un quadro (1962, collezione privata), a sua volta riferendosi all'omonima tela del pittore catalano "orientalista" Marià Fortuny (1862-64), oggi esposta al Museu Nacional d'Art de Catalunya di Barcellona.

Il Marocco moderno e coloniale

Le relazioni del Maghreb occidentale con l'Europa furono sempre intense. Il Marocco è il paese africano più vicino all'Europa e il paese musulmano più lontano dalla Mecca. Entrò nell'orbita europea all'inizio del XV sec., con l'espansione cristiana (portoghese prima, spagnola poi) nel Nordafrica, e ancor più con l'apertura commerciale tra Sette e Ottocento, voluta dagli "sceriffi" arabi (l'aristocrazia religiosa) che controllavano le città e le regioni islamizzate. Venne fondata Magador (Essaouira), città-chiave del commercio europeo, i portoghesi occuparono Mazagan, gli spagnoli Larache e Assilah, gli inglesi Tangeri, tutti centri in cui si intensificò la presenza ebraica. D'altra parte i privilegi europei provocarono il dilagare di movimenti xenofobi urbani, mentre le regioni più lontane, berbere e meno islamizzate, erano in preda all'anarchia tribale. All'umiliazione militare – due sfortunate guerre contro la Francia (1844-45) e contro la Spagna (1859-60, la "guerra di Tetuàn") – seguì la dipendenza dal capitale americano, tedesco, italiano con cui il sultanato cercò invano di controbilanciare le presenze coloniali già consolidate, modernizzando lo stato e l'esercito.

Negli stessi anni in cui si assisté alla spartizione della Cina, dell'Impero ottomano, del Congo, anche il Marocco finì tra i "grandi malati". L'*entente cordiale* franco-britannica consegnò il Marocco all'area d'influenza francese, sebbene nella "crisi di Tangeri" il kaiser Guglielmo II in persona si fosse presentato per sostenere l'"indipendenza" del sultano (1904), nel senso della "politica delle cannoniere" resa esplicita con l'"incidente di Agadir" (1911).

Con la **convenzione di Fez** (1912) il Marocco divenne "protettorato" della Francia, ma la Spagna conservò Tangeri e il Rif, e i porti atlantici di Ifni e Tarfaya, città a sud della quale la Spagna aveva già ottenuto alla Conferenza di Berlino del 1884 il controllo della costa del Sahara occidentale, futura colonia del Sahara spagnolo.

Ancora oggi – ultima scomoda eredità del periodo coloniale – le due cittadine mediterranee di Ceuta e Melilla appartengono alla Spagna, difese da 20 km di "barriere di separazione" alte 6 metri, costruite con il finanziamento dell'Unione Europea per impedire l'immigrazione illegale.